



Lettera aperta per il Nuovo Patto Europeo per l'Immigrazione e l'Asilo

Sono almeno 26.000 le persone morte o disperse nel Mediterraneo negli ultimi dieci anni. 2.406 solo nel 2023. Si tratta, come è evidente di dati largamente sottostimati, ai quali è necessario aggiungere un numero altrettanto imprecisato di morti lungo le rotte terrestri. Una strage infinita che continua fino ad oggi, al naufragio di Cutro, avvenuto, come quello di Lampedusa del 2013, davanti alle nostre coste.

Oltre al dolore, alla rabbia e al silenzio di fronte alla morte di vittime innocenti, crediamo sia necessario iniziare a costruire un orizzonte alternativo al tragico vortice di sofferenza e ingiustizia che le politiche migratorie europee stanno continuando a generare.

Siamo in tanti a chiederci “come altro si può fare?”. A questa domanda dobbiamo provare a dare una risposta concreta. Esprimere critica e indignazione morale è certamente necessario, ma non basta più. È necessario uscire dalle politiche di chiusura che hanno prodotto l'attuale disastro costruendo un'alternativa che sappia coniugare tutela dei diritti umani fondamentali e gestione delle migrazioni.

Le vittime del naufragio di Cutro sono vittime delle politiche di chiusura che stanno dominando da troppo tempo gli Stati Europei. Sono, anzi purtroppo erano, persone che venivano dal Pakistan, Afghanistan, Iraq, Iran, Siria e che avrebbero avuto diritto ad una protezione internazionale senza alcun dubbio, ma non avevano alcun canale regolare e sicuro per giungere in un paese dove ottenere quella protezione, perché gli Stati Europei quei canali li hanno completamente chiusi o non li hanno mai aperti, decidendo al contrario di spendere miliardi di euro per chiedere a Stati terzi come la Turchia e molti altri paesi di fermare le loro partenze.

Le parole di Piantedosi che dichiara "bisogna fermare le partenze", nascondono, con ipocrisia, il fatto che è proprio "fermando le partenze" che si producono queste tragedie. Perché impedire o ostacolare in ogni modo le partenze di chi fugge da guerre e persecuzioni nega alla radice il diritto di asilo, uno dei diritti su cui sono costruite le nostre democrazie.

Inoltre, “ogni individuo ha diritto di lasciare il proprio paese, incluso il proprio” (Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, art.13) per cercare di migliorare la propria vita, anche se non è in cerca di asilo. Ciò significa che le cosiddette migrazioni “economiche” (termine quanto mai ambiguo) possono essere soggette a regole, vincoli e procedure purché le regole non siano tali da impedirle o renderle impossibili di fatto come invece avviene oggi. Così come l'Unione Europea e i suoi stati membri non hanno nessuna strategia per gli ingressi protetti dei rifugiati, i paesi europei non hanno una strategia per rendere realmente disponibili ed accessibili canali di ingresso regolare per lavoro, ricerca lavoro e studio che rappresentino un'alternativa reale a quella di affidarsi ai trafficanti, oggi attori che giocano un ruolo di primo piano e sono alimentati dalle politiche di chiusura.

Come si fa dunque a spezzare ciò che appare oggi un destino tragico ma inevitabile fatto di violenze, naufragi, respingimenti e rendere prevalenti le modalità di ingresso regolare in Europa? Attivando quali misure? Gestendo quali risorse? Costruendo quali strategie?



C'è una strada per rispondere a queste domande:

Entro giugno 2024 la Commissione Europea dovrà discutere e approvare il Patto Europeo per le Migrazioni. Le diverse proposte legislative collegate al Patto oggi all'esame del Parlamento nel loro complesso inseguono una strategia profondamente sbagliata fatta di ulteriore inasprimento delle politiche di chiusura e di aumento dei muri, fisici ed elettronici, e di nuovi e più violenti respingimenti. Se approvati questi testi produrranno nuove tragedie e renderanno l'Europa una cupa fortezza assediata con sgretolamento dello stato di diritto e del livello di democrazia interna.

Ci rivolgiamo alle realtà sociali e politiche che vogliono farsi coinvolgere in questo percorso e a tutte le donne e gli uomini interessati, per avviare un percorso di Assemblee territoriali per scrivere insieme, con un lavoro collettivo dal basso l'alternativa a quel Patto, ovvero un Nuovo **Patto Europeo sull'immigrazione e l'asilo** che si fondi su paradigmi diversi. Ci impegneremo quindi a definire i contenuti di fondo delle proposte di riforma legislativa sia sul diritto d'asilo che sulle altre forme di migrazione, riprendendo e sviluppando alcune delle proposte che sono state fatte in questi anni o proponendone di completamente nuove. Un lavoro a cui tutti potranno partecipare per evitare inutili appesantimenti tecnici, senza nulla cedere, però, alla definizione in profondità dei contenuti.

Alla fine di questo vasto percorso di scrittura collettiva si aprirà un'interlocuzione con le istituzioni europee e con il Parlamento, in particolare.

Dunque, con questa lettera vi invitiamo a seguire e partecipare a questo percorso collettivo, che vogliamo costruire nel modo più aperto e interattivo possibile, mettendo al centro i contenuti e le idee di cambiamento.

Chiunque sia interessato ci scriva a coordinamento.forum1@gmail.com